



BANCA DI PIACENZA, CONSEGUITO NEL 2011 UN UTILE NETTO CHE SUPERA GLI 8 MILIONI DI EURO

In aumento rispetto allo scorso esercizio, è il miglior risultato dell'ultimo triennio

Il 31 marzo scorso l'Assemblea ordinaria della Banca – tenutasi a Palazzo Galli con la partecipazione di un migliaio di Soci – ha approvato il bilancio dell'esercizio 2011 proposto dall'Amministrazione, che ha fatto registrare un utile netto che supera gli 8 milioni di euro (in aumento rispetto allo scorso esercizio) e che rappresenta il miglior risultato conseguito nell'ultimo triennio. La raccolta complessiva da clientela si è collocata a 4.641,7 milioni di euro (4.764,8 nel 2010) e gli impieghi economici con la clientela hanno raggiunto i 2.114,6 milioni di euro, sostanzialmente invariati rispetto ai livelli (2.115,6) della fine del 2010, nonostante le difficoltà dovute alla situazione economica generale. Gli impieghi lordi alla clientela, depurati dagli affidamenti di tesoreria concessi a controparti finanziarie, hanno fatto registrare nel 2011 una crescita del 4,20%, a conferma della scelta della Banca di sostenere il sistema produttivo e le famiglie dei territori di insediamento anche in periodi di crisi.

Il patrimonio netto, dopo il riparto dell'utile, ammonta a 256,4 milioni di euro. La Banca, anche nel 2011, ha confermato gli elevati livelli di patrimonializzazione raggiunti, tali da collocarla in una posizione di assoluto riguardo nell'ambito dell'intero sistema bancario. L'elevata qualità del patrimonio e la conferma dell'ampiezza dei coefficienti patrimoniali consentiranno di mantenere inalterato il pieno sostegno all'economia del territorio.

Il risultato d'esercizio conseguito ha consentito all'Assemblea di approvare in euro 0,750 per ciascuna azione, non soggetta alle oscillazioni di borsa, il dividendo relativo all'esercizio 2011, che verrà automaticamente accreditato – con valuta 13 aprile, in applicazione della vigente normativa sulla dematerializzazione dei titoli – a tutti gli azionisti (fatta eccezione per quelli che non avessero ancora provveduto alla dematerializzazione).

L'Assemblea, per il triennio 2012/2014, ha eletto consiglieri i signori dott. Massimo Bergamaschi, dott. Maurizio Corvi Mora e dott. Giorgio Lodigiani.

Il prezzo di ciascuna azione per l'esercizio in corso è stato determinato in euro 49,10 e la misura degli interessi di conguaglio che ciascun Socio sottoscrittore di nuove azioni dovrà corrispondere – a fronte del godimento pieno – per il periodo intercorrente dall'inizio dell'esercizio in corso, fino alla data dell'effettivo versamento del controvalore delle stesse, è stata fissata all'1%. E' stato confermato in 500 il numero massimo di nuove azioni sottoscrivibili pro-capite per l'esercizio in corso, fermi restando i limiti di possesso stabiliti al riguardo dalle vigenti disposizioni di legge. Le spese di ammissione a Socio (euro 50) sono rimaste invariate rispetto al 2011, così come è rimasto fermo il numero minimo di azioni (50) sottoscrivibili da parte dei nuovi Soci.

Presso l'Ufficio Soci della Sede centrale della Banca è a disposizione dei Soci interessati il rendiconto dell'esercizio 2011 unitamente alle Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio.



IL DOTT. RICCÒ PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CASA DEL FANCIULLO

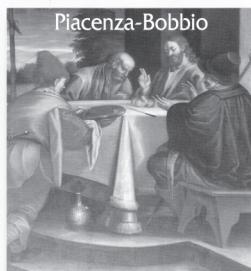
Il dott. Giancarlo Riccò è il nuovo presidente della Fondazione Casa del Fanciullo.

Lo ha nominato il Consiglio di amministrazione della stessa Fondazione, che ha conferito a Lidia Speroni, dimissionaria dall'incarico di presidente, la carica di presidente onorario.

Al dott. Riccò – presidente del Collegio sindacale della Banca – vive felicitazioni per l'impegno generosamente assunto.

ANNUARIO DIOCESANO

ANNUARIO 2012 DIOCESANO



il nuovo giornale

L'Annuario diocesano 2012 (ediz. *il nuovo giornale*), coi dati – preziosi, per raggiungere persone e uffici – aggiornati al 7 febbraio.

Reporta – a cura di Fausto Fiorentini, e secondo una non nuova tradizione – un articolo di Stefano Fermi (comparso sul Bollettino storico nel 1923) sulle sculture dei “paratici” del Duomo, illustrati con foto e didascalie interpretative.

BANCA DI PIACENZA ON LINE

Chi siamo, come raggiungerci e come contattarci

Aggiornamento continuo sui prodotti della Banca

Link e numeri utili

Indicazione dei parcheggi di Piacenza e dei nostri Bancomat per non vedenti

Rassegna su eventi culturali e manifestazioni

Informazioni per un PC sicuro e per un ottimale utilizzo di Internet

Accesso diretto ai servizi on-line

SU INTERNET

www.bancadipiacenza.it

PREMIO FAUSTINI, PIENO SUCCESSO

I PREMIATI

Pieno successo del rinnovato Premio Faustini per la poesia dialettale, da sempre sostenuto dalla nostra Banca e curato da quest'anno dalla benemerita Famiglia piasinteina.

Nella Sala Panini del nostro Palazzo Galli, sono stati consegnati – presente il vicepresidente della Banca prof. Omati – i premi ai vincitori: Anna Botti e Pierluigi Carenzi, rispettivamente per la poesia e il racconto. La qualificata giuria del prestigioso Premio era composta da Alfredo Bazzani, Andrea Bergonzi, Ester Capucciati, Elsa Castellini, Francesca Chiapponi, Luigi Paraboschi e Giuseppe Spaggi, mentre il presidente Fausto Fiorentini, impossibilitato a intervenire, è stato sostituito da Danilo Anelli, *azardur* della Famiglia piasinteina. Lucia Bulfari ha curato la segreteria del Premio.

Per la poesia, il secondo posto è andato ad Alfredo Lamberti ed il terzo a Pierluigi Carenzi.

Per la categoria racconto, secondo premio a Eugenio Mosconi mentre il terzo è stato attribuito a Milly Morsia.

Gli organizzatori non hanno mancato di ricordare che il Premio di poesia dialettale venne ideato nel 1971 dal poeta Enrico Sperzagni, che volle dedicarlo al nostro grande Valente Faustini.

PIACENZA PIÙ BELLA, PROVINCIA PIÙ BELLA

La nostra Banca ha stipulato una convenzione con il Comune di Piacenza per finanziamenti a tassi particolarmente agevolati per lavori di riattamento e messa in sicurezza delle facciate.

Coi Comuni della provincia la Banca ha stipulato convenzioni (“Provincia più bella”) per finanziamenti anch'essi particolarmente agevolati relativi a lavori definiti dai singoli Comuni (messaggio in sicurezza, ripristino di facciate, risparmio energetico etc.)

Info: Ufficio Enti e Associazioni 0523-542392 e sportelli della Banca

BANCA DI PIACENZA *l'unica banca locale, popolare, indipendente*

CONTO COMPILED, I TANTISSIMI VANTAGGI

Il CONTO COMPILED è il conto della BANCA DI PIACENZA riservato ai giovani di età compresa fra 12 e 28 anni.

E' utilizzabile dai minorenni come libretto di deposito a risparmio e dai maggiorenni come conto corrente.

Tra i tantissimi vantaggi:

- puoi richiedere finanziamenti a condizioni privilegiate per te che studi, ma anche se stai pensando di entrare nel mondo del lavoro
- c'è CARTA UNITI, la versatile carta prepagata, che ti permette di ricevere le ricariche da carta a carta con un semplice SMS, di fare acquisti in tutto il mondo, anche su Internet e di prelevare contante dagli sportelli automatici che espongono il marchio VISA electron
- c'è CARTASI CAMPUS, la carta di credito ideale per gli studenti universitari
- puoi richiedere la tessera BANCOMAT internazionale, pagoBANCOMAT, FASTpay che ti consente di disporre in ogni momento e in qualunque luogo di contante e di pagare in modo veloce e sicuro
- puoi accedere a PCBANK FAMILY MOBILE, l'innovativo servizio che ti permette di operare sul tuo conto direttamente dal telefonino e senza costi aggiuntivi

Tutti gli sportelli della BANCA DI PIACENZA sono a tua disposizione per darti tutte le informazioni che ti servono!

IN BRIEVE

CEPI, ASSEMBLEA A PALAZZO GALLI

Presieduta dal presidente Fausto Dallavalle, si è tenuta nella Sala Panini di Palazzo Galli l'assemblea annuale del Consorzio esportatori piacentini (un'occasione per illustrare l'importanza delle attività svolte e per uno scambio di opinioni tra imprenditori operanti con l'estero). Il saluto della Banca è stato portato dal Vicedirettore dott. Coppelli, componente il Consiglio direttivo del Cepi.

LETTURE MANZONIANE

Palazzo Galli ha ospitato il primo appuntamento manzoniano (protagonisti studenti del Liceo Respighi) del ciclo di lettura “Quel guazzabuglio del cuore umano”. All'apprezzata iniziativa, collabora anche il nostro Istituto. Vivissimo l'interesse suscitato.

A CASTELL'ARQUATO, NUOVA STRUTTURA ANZIANI

La nuova Casa residenza per Lanziani Vassalli Remondini verrà realizzata in località Ca' Bianchi di Pallastrelli, su terreni donati all'Ipab castellarquatese dalla famiglia Barani Belforti. L'opera costerà 7 milioni e 850 mila euro, è progettata dall'arch. Patrizio Losi e sarà realizzata dal Consorzio Arda. Presentata alla presenza del sindaco, Rocchetta, e del presidente della Provincia, Trespidi, sarà finanziata direttamente dall'Ipab – che ne avrà la proprietà – per 2,8 milioni di euro e per 3,15 milioni di euro dalla nostra Banca (presente alla manifestazione col Vicedirettore dott. Coppelli). Potrà ospitare fino a 75 anziani. L'ultimazione dell'opera è prevista in 600 giorni.

STUDENTI DEL S. BENEDETTO AL SALONE DEI DEPOSITANTI

Il Salone dei depositanti di Palazzo Galli ha visto la presentazione della pubblicazione di Lucia Bellagamba (introdotta da Lucia Favari, presidente della Fondazione San Benedetto, e dal prof. Agostino Maffi, preside del liceo San Benedetto) “L'uomo Buzzati: Dio che non esisti ti prego... la fatica di credere”. La scrittrice – giornalista di “Avvenire” – ha catturato l'attenzione degli studenti del Liceo con la presentazione della figura di Dino Buzzati (“che si è sempre definito non credente, ma che fu sempre alla ricerca di Dio”). La Bellagamba ha curato, sempre su Buzzati, anche altre pubblicazioni (ed. Ancora).

ANCHE DUE PANINI NELLE COLLEZIONI DEL PRINCIPE DEL LIECHTENSTEIN

Hans-Adam II, attuale principe regnante del Liechtenstein, è – seguendo, del resto, la tradizione della sua famiglia – uno dei maggiori collezionisti (ed intenditori) di opere d'arte. Nelle sue collezioni, anche due Panini ed un Ghisolfi, attualmente esposti nella mostra – dal titolo "I tesori del principe" – in corso al Forte di Bard (Aosta).

Del Panini (usando la collaudata grafia del suo cognome – con una n, cioè – "certificata" dal prof. Ferdinando Arisi, il maggior studioso dell'artista piacentino; nel catalogo il cognome del nostro è invece scritto con due n, alla francese) è, in particolare, oggetto di persistente attenzione da parte dei visitatori, un (finora non pubblicato, che risulta) *Interno del Pantheon a Roma* (1735), che la ben nota storica dell'arte Maurizia Tazartes definisce giustamente "sugestivo". L'altro quadro del Panini esposto (finora anch'esso non pubblicato, sempre per quanto risulta) è un "capriccio" con i principali monumenti di Roma, pure dipinto nel 1735. Col Colosseo, vi figurano – anche – l'arco di Tito, la piramide di Cestio e numerose sculture, probabilmente i monumenti che più erano piaciuti al committente (com'è noto, il capriccio era il particolare "souvenir" che il genio – anche in questo – del Panini aveva inventato per i visitatori di Roma forestieri, in ispecie del grand Tour, che in questo modo si portavano a casa un ricordo della Roma antica con quanto più a loro era piaciuto).

Nelle collezioni del principe del Liechtenstein è presente (esposto anch'esso al Forte di Bard) pure – come già detto – un dipinto del Ghisolfi (*Rovine romane con le tre colonne del Tempio di Vespasiano*), l'artista milanese – morto pochi anni prima della nascita del Panini – i cui legami artistici con il (più fortunato) pittore piacentino sono ben noti. Suoi sono i due merabili affreschi che adornano la Sala di Palazzo Galli intitolata al Panini, proprio perché alla figura di Giulio Cesare che compare in uno di quei due affreschi si ispirò – secondo gli studi di Ferdinando Arisi – il pittore piacentino per l'esecuzione del quadro donato all'Accademia di San Luca (di cui divenne poi principe – oggi, diremmo presidente) in occasione della sua ammissione al prestigioso sodalizio.

c.s.f.

PROTOCOLLO DI INTESA TRA UNIONE COMMERCANTI, BANCA DI PIACENZA E GARCOM *Finanziamenti agevolati con il progetto "Mi fido"*



BANCA DI PIACENZA ha siglato con COOPERATIVA DI GARANZIA FRA COMMERCANTI e UNIONE COMMERCANTI il nuovo progetto "Mi fido", un accordo che prevede l'accesso a finanziamenti a tassi agevolati per gli aderenti al Gruppo Giovani Imprenditori del Commercio di Piacenza, un importante supporto economico alla gestione delle piccole e medie imprese.

Grazie al progetto "Mi fido" i commercianti sotto i 40 anni di età potranno richiedere alla **BANCA DI PIACENZA** uno specifico e finalizzato finanziamento assistito dalla garanzia rilasciata da GARCOM. Ciò consentirà loro di gestire le momentanee esigenze di liquidità necessarie per realizzare specifici investimenti come l'acquisto di materie prime e di strumentazioni.

Il finanziamento verrà erogato attraverso un canale agevolato e ciò consentirà di evadere la pratica in tempi relativamente brevi, il tutto ad un tasso agevolato e per un importo massimo pari ad euro 15mila.

Il progetto "Mi fido" è l'ennesima testimonianza dell'attenzione che **BANCA DI PIACENZA** riserva al territorio e alla sua gente in questo momento di incertezza e difficoltà.

Nella foto, da sinistra: Raffaele Chiappa, Pietro Coppelli, Alfredo Parietti e Giovanni Ronchini durante la firma della convenzione

BANCA DI PIACENZA UN AIUTO AGLI IMPRENDITORI CHE CREDONO NELLA PROPRIA AZIENDA

“Fin-Rafforzamento patrimoniale” è il mutuo chirografario della *Banca di Piacenza* volto a concedere un finanziamento alla clientela – sia persone fisiche che giuridiche – che effettuino con mezzi propri investimenti finalizzati al rafforzamento patrimoniale dell'impresa.

Banca di Piacenza – sempre vicina ed attenta alle esigenze della clientela – con il prodotto “Fin-Rafforzamento patrimoniale” consente agli imprenditori di ottenere un finanziamento per un importo fino a quattro volte superiore rispetto a quello dagli stessi conferiti.

Anche con questa iniziativa, la *Banca di Piacenza* conferma concretamente la propria funzione di banca locale al servizio del territorio e dei suoi imprenditori.

NUOVO SERVIZIO DI TELEPASS S.P.A. – PAGAMENTO ACCESSI NELL'AREA C DI MILANO

Payare gli accessi nell'Area C di Milano risulta più comodo e veloce per i titolari di un contratto Telepass Family e Telepass con Viacard.

Senza alcun costo aggiuntivo e senza avere l'apparato Telepass a bordo, grazie alla lettura della targa, preventivamente comunicata in occasione dell'attivazione del servizio presso il Punto Blu o sul sito Internet di Telepass www.telepass.it, è possibile pagare l'accesso nell'Area C di Milano con addebito diretto sul conto Telepass, visualizzabile anche online nell'area riservata di Telepass Club.

Gli sportelli della *Banca di Piacenza* sono a disposizione per fornire ogni informazione in merito.

LA BANCA INTERVIENE PER L'ATTUAZIONE DEL FONDO KYOTO

La *Banca di Piacenza* ha aderito alla convenzione perfezionata tra l'Associazione Bancaria Italiana e Cassa depositi e prestiti per dare attuazione alle facilitazioni previste dal “Fondo Kyoto”. Gli interessati (persone fisiche e giuridiche, condominii, imprese ed enti pubblici) potranno ottenere l'erogazione di prestiti dal predetto ente, ad un tasso fisso agevolato, per finanziare interventi volti alla riduzione delle emissioni di gas serra.

La durata dei finanziamenti, che dovranno essere garantiti in parte dalla Banca, va da un minimo di 3 anni ad un massimo di 6 (elevabile a 15 per i soggetti pubblici).

La modulistica ed ulteriori dettagli potranno essere visionati nel sito Internet della Cassa depositi e prestiti (www.cassaddpp.it). Prenotazioni entro il 14 luglio, salvo chiusura anticipata.

Il rag. Marco Paltrinieri dell'Ufficio Sviluppo (tel. 0525/542553) è a disposizione per ulteriori chiarimenti.



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



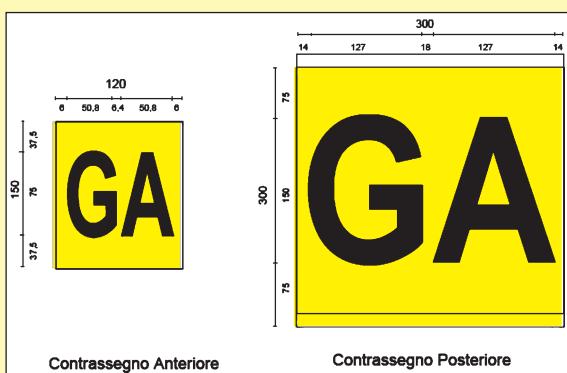
DAL 22 APRILE IN VIGORE LA "GUIDA ACCOMPAGNATA"

Assentito delle recenti modifiche all'art. 115 del Codice della Strada, dal prossimo 22 aprile i minori che hanno compiuto 17 anni e che sono già titolari di patente di guida (Cat. A1) potranno guidare, a fini di esercitazione, autovetture ed autoveicoli di massa complessiva a pieno carico non superiore a 3,5 t., privi di rimorchio e nel rispetto dei limiti di potenza del veicolo previsti dal Codice della Strada per i neopatentati.

Per poter guidare sarà necessario:

- aver ottenuto un'apposita autorizzazione ad esercitarsi da parte della Motorizzazione Civile, su istanza di un genitore o dell'escente la potestà genitoriale.
- aver frequentato uno specifico corso pratico di guida di almeno 10 ore presso un'autoscuola;
- essere accompagnati da un soggetto titolare da almeno dieci anni di patente di guida di categoria B o superiore (ma non di tipo speciale) ed il cui nome verrà annotato sull'autorizzazione alla guida.

Sul veicolo, oltre al conducente, potrà prendere posto solo l'accompagnatore e l'auto dovrà essere munita di un contrassegno anteriore e posteriore con le lettere alfabetiche «GA» di colore nero su fondo giallo retroriflettente.



Nel caso in cui il conducente commetta infrazioni l'accompagnatore sarà responsabile del pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie in solido con il genitore o con chi esercita l'autorità parentale o con il tutore del conducente minorenne.

Nel caso di infrazioni per le quali è prevista la sanzione amministrativa accessoria della sospensione o della revoca della patente di guida o nel caso di circolazione senza avere a fianco l'accompagnatore verrà disposta anche la revoca dell'autorizzazione alla guida accompagnata ed il minore non potrà conseguirne una nuova.

CURIOSITÀ PIACENTINE

Badessa beffarda

Forse che sì, forse che no. Queste parole oscure dal tono beffardo stanno scritte sul palazzo d'angolo fra le vie Campagna e San Tomaso. Sostengono gli storici che tutto scaturì da una controversia per un balcone fra le monache di un convento ivi allogato (dal 1615 al 1810) e il confinante. Ma il popolino ci ricamò una propria versione più salace. Dietro le mura del chiostro una spregiudicata badessa organizzava allegri festini. L'autorità ecclesiastica aprì allora una inchiesta. Forse perché erano calunie senza fondamento, forse perché nella pruriginosa vicenda erano implicati nomi eccellenti, l'indagine finì in niente. La spiritosa badessa – gongolante – esibì quella sibillina frase per irridere la pubblica opinione.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolarietto di curiosità piacentine, ed. *Banca di Piacenza*

LA COLLEZIONE MORASCHI



La bella foto di Roberto Moraschi che compare sul volume "La storia in un rombo – Moto d'epoca nelle collezioni italiane dagli anni '50 agli anni '80" (curato dal Consorzio Banche Popolari dell'Emilia) distribuito tempo fa dalla nostra Banca.

Alla collezione di moto di Moraschi è dedicata un'ampia scheda, curata da Barbara Brevi e riccamente illustrata (tra l'altro, viene pubblicata anche una fotografia di Roberto con il babbo Vincenzo, di cui il figlio coltiva la stessa passione per il collezionismo di moto, a parte l'attività che svolge per l'impresa edile di famiglia, definita nel libro "la più antica della provincia di Piacenza").

CEDOLARE SECCA E CONDOMINIO

21° CONVEGNO
COORDINAMENTO LEGALI
DELLA CONFEDILIZIA

LA CEDOLARE SECCA
SUGLI AFFITTI

edizioni

21° CONVEGNO
COORDINAMENTO LEGALI
DELLA CONFEDILIZIA

IL CONDOMINIO
NELLA RECENTE GIURISPRUDENZA
DELLE SEZIONI UNITE DELLA CASSAZIONE

edizioni

Le copertine dei due volumi con gli atti del Convegno del Coordinamento legali della Confedilizia svoltosi nello scorso settembre alla nostra Sala convegni della Veggiioletta con il patrocinio della Banca. Riportano – oltre alle relazioni sui temi di cui ai titoli – nome e cognome di tutti i partecipanti.



IL PIACENTINO DELLA FILARMONICA DELLA SCALA

Conversando con il piacentino Ernesto Schiavi, si sfogliano pagine di ricordi e di affetti.

Il Maestro del violino che da docente del Conservatorio Niccolini diventa strumentista alla Scala e poi Direttore Artistico della Filarmonica, conosce grandi bacchette del mondo musicale, è amico di Claudio Abbado, Riccardo Muti, Daniel Barenboim, del quale condivide il sogno di aprire il repertorio sinfonico alle giovani generazioni. Ha una casa in val Trebbia ove trascorre i momenti di libertà dall'intensa professione milanese. Si definisce "pendolare della musica"! Ama Piacenza e ne serba lo spirito in cuore, ma rimpiange di non poter donare alla propria città l'operato di dedizione e progettazione musicale per cui a Milano è stato premiato con l'Ambrogino d'oro dal Sindaco Moratti.

Schiavi crede nella attività delle scuole dell'infanzia e a chi scrive propone un messaggio di speranza e d'amore rivolto ai bambini degli Istituti piacentini. "Sarebbe importante che anche a Piacenza la musica, come in Germania e in Austria, diventasse patrimonio quotidiano delle scuole. E forse anche tra noi basta incominciare...".

Maria Giovanna Forlani

VUOI AVERE
LA TUA CARTA
BANCOMAT
SOTTO CONTROLLO
IN QUALSIASI MOMENTO?

La Banca di Piacenza
ti offre
un servizio col quale
sei immediatamente avvisato
sul tuo telefonino
ad ogni
prelievo
o pagamento POS

BANCA DI PIACENZA E CEPI, CONVEGNO SULLA GESTIONE DEI CREDITI DALL'ESTERO

Si è svolto, presso la Sala Convegni della nostra Banca alla Veggioletta, il seminario "La gestione dei crediti dall'estero" organizzato dalla BANCA DI PIACENZA con la collaborazione del CEPI-Consorzio Exportatori Piacentini, destinato alle imprese che operano nel settore.

Hanno condotto il convegno il dott. Pietro Coppelli Vice Direttore della Banca, il dott. Stefano Camattini consulente commercio internazionale, il dott. Sandro Maccaglia Vice Direttore C.B.E. e il dott. Mario Torchia responsabile ufficio internazionale di Factorit Spa.

Il dott. Coppelli, portando il saluto della Banca, ha sottolineato l'importanza del ruolo dell'Istituto nel supporto allo sviluppo delle PMI anche sotto il profilo dell'internazionalizzazione e ricordato che la banca locale, grazie ad una ricca rete di banche corrispondenti, riesce ad essere presente in tutte le aree internazionali. Inoltre l'istituto locale ha rafforzato la struttura dell'Ufficio Sviluppo Esteri creando un servizio ad hoc per il potenziamento dell'operatività estera, ciò che potrà favorire il processo di crescita economica, garantendo la stabilità e lo sviluppo sia alle piccole e medie imprese che alle famiglie che vivono e operano nel territorio. L'Ufficio in questione - che ha già incontrato la favorevole accoglienza della clientela interessata - è in grado di gestire in modo efficiente importanti flussi di pagamenti da e verso l'estero grazie alla partecipazione diretta all'interno dei principali sistemi internazionali di pagamento.

Il dott. Stefano Camattini, consulente commercio internazionale, ha dal canto suo illustrato i servizi per l'incasso dei crediti dall'estero, soffermandosi in modo particolare sui crediti documentari.

L'intervento del dott. Maccaglia si è invece incentrato sulla presentazione delle molteplici opportunità che l'Unione Europea offre alle PMI. Il Vice Direttore C.B.E. (Coopération Bancaire pour l'Europe-GEIE) ha illustrato le attività proposte, che riguardano principalmente la fornitura di servizi di informazione, l'assistenza e la consulenza sui programmi di finanziamento di iniziativa comunitaria ed internazionale, i servizi di segnalazione mirata delle gare d'appalto e i contatti con le istituzioni comunitarie.

In ultimo il dott. Torchia ha presentato dettagliatamente il prodotto specifico proposto dalla Factorit SpA.

Al termine del convegno, diverse le domande e gli interventi del numeroso pubblico intervenuto, chiara testimonianza dell'interesse per gli argomenti trattati.

Il valore di essere Soci di una Banca di valore

ECCO UNA DELLE TANTE AGEVOLAZIONI PREVISTE DAL NUOVO PACCHETTO SOCI
SCONTI SU SPECIFICHE POLIZZE ASSICURATIVE

Ogni informazione
presso lo sportello di riferimento
della Banca

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli e ai fascicoli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca

CARTASI BUSINESS PLUS, QUANDO TI MUOVI, MUOVE IL TUO BUSINESS

CartaSi Business Plus è molto più di una semplice carta di credito aziendale. È uno strumento indispensabile per chi affronta spesso viaggi di lavoro e per pagare le spese legate alla propria attività. Un vero e proprio insieme di soluzioni per piccole e medie imprese e liberi professionisti che pensano in grande.

Da sempre si dice che la sicurezza non ha prezzo.

CartaSi Business Plus offre gratuitamente una serie completa di servizi, come la sostituzione della carta in caso di furto o smarrimento, in Italia e all'estero, polizze assicurative specifiche per i viaggi e per il business e la protezione globale in caso di frode, anche su Internet.

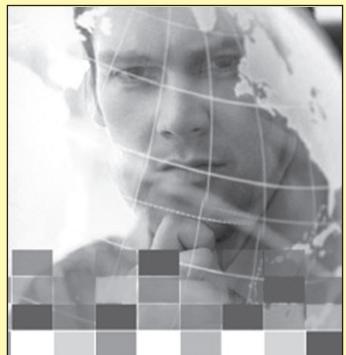
Il collegamento ai circuiti internazionali Visa e MasterCard fa di CartaSi Business Plus un sistema di acquisto unico accettato da milioni di esercizi commerciali in tutto il mondo, la carta di pagamento preferita per gli acquisti legati al business.

Inoltre, con CartaSi Business Plus è facile avere un quadro chiaro ed esaustivo delle spese, grazie ad un sistema di rendicontazione integrato che permette di consultare i movimenti, il saldo e la disponibilità della carta anche al telefono, via SMS o via web.

CartaSi Business Plus consente di mantenere separate le spese legate all'attività professionale e le spese personali, per una maggiore chiarezza nella gestione degli affari.

Le convenzioni con società di prestigio utili al tuo business sono un valore aggiunto che garantiscono servizi di qualità a condizioni vantaggiose.

Richiedi CartaSi Business Plus presso gli sportelli della *Banca di Piacenza*, troverai condizioni economiche di favore e personale qualificato che potrà supportarti nelle tue scelte.



CartaSi Business Plus
Ovunque ti porti
la tua attività

Ricordiamo il nostro grande storico Cristoforo Poggiali nel secondo centenario della morte

LA STORIA PASSATA AL SETACCIO

Stiamo dimenticando Cristoforo Poggiali? In tempi lontani e anche recenti, al venerato "principe degli storici piacentini" sono state riservate particolari attenzioni. La città gli ha dedicato una via tutt'altro che periferica, gli editori lo hanno onorato riproponendo la sua opera principale – un monumento in dodici tomi – in più di un'edizione (l'ultima realizzata dalla Tipleco in forma anastatica, con le note dell'autore e una preziosa introduzione del compianto Piero Castignoli).

Cristoforo Poggiali, dunque, ha dedicato una vita (mori il 10 marzo del 1811) a rinvigorire proprio la memoria dei piacentini. Lo ha fatto arricchendo con incessanti ricerche la storia del loro passato, mirando nel contempo a correggerla con sistematicità scientifica. Nel suo impegno è parso voler assolvere un dovere civico in considerazione degli insegnamenti e degli stimoli positivi ricavabili dalle esperienze dei nostri progenitori. E a ben guardare, la sua è stata una prolungata manifestazione di amore per la città che lo aveva visto nascere, ma alla quale non era peraltro legato da profonde radici familiari.

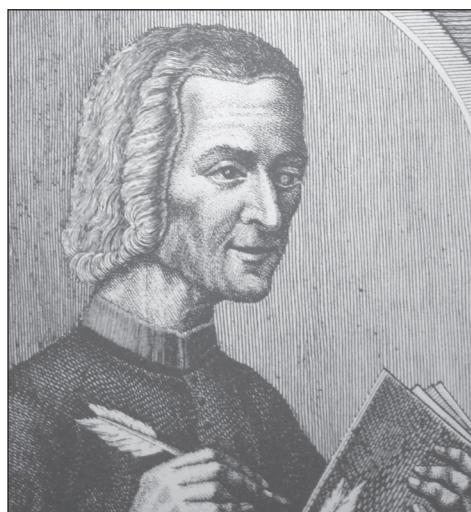
Nel primo scorci del Settecento, il padre Virgilio, originario di Faenza, si era trasferito a Piacenza per aprire con successo un negozio di droghiere. Aveva quindi sposato Giulia Antonia Alberici di Castione Lodigiano. La giovane portava in dote tremila lire (il rogito è del 1716, come ha riferito Giorgio Fiori in un informatissimo articolo sulla famiglia Poggiali pubblicato tempo fa) ed era nipote di don Piero Maria Bignami, allora rettore di Fabbiano Valtidone e sicuramente non estraneo all'accasamento della parente. Nacquero dodici figli. Quel piccolo esercito fu purtroppo falcidiato dalle malattie infantili all'epoca inesorabili. Sopravvissero soltanto quattro fratelli, tra cui Cristoforo, il quarto della "nidiata", che aveva visto la luce il 28 dicembre del 1721.

Di costituzione apparentemente non troppo robusta, il futuro storico studiò dai Gesuiti e fu quindi avviato alla carriera ecclesiastica. A ventitré anni era già insegnante di "lettere umane" nel Seminario vescovile. Successivamente arrivò la nomina a prevosto di Sant'Agata, piccola ma antica parrocchia soppressa più di un secolo fa. La chiesetta consacrata al nome della martire catanese si trovava in strada San Simone, cioè in quella che sarebbe poi diventata via Poggiali, esattamente nello slargo che si forma dopo l'angolo con via Mazzini (allora via San Nicolò), a destra per chi arriva da piazza Cavalli. Le ridotte dimensioni della comunità a lui affidata lasciavano al reveren-

Un illuminista con la tonaca che non amava le leggende. Scandagliò archivi pubblici e privati, ma in Sant'Antonino trovò la strada sbarrata

do il tempo per sviluppare le sue ricerche preferite mentre l'incarico ducale di bibliotecario pubblico gli dava tranquillità economica. Consolidatasi la sua fama di studioso, don Cristoforo ebbe facile accesso agli archivi delle istituzioni e delle famiglie più importanti. Trovò invece sbarrate le porte in Sant'Anto-

re e nel contempo revisionare quanto fino ad allora si sapeva del nostro passato. Il risultato di queste incessanti esplorazioni fu il suo capolavoro, nel quale sono raccontate le vicende succedutesi nel nostro territorio fino al 1731. Con il titolo "Memorie storiche di Piacenza", fu pubblicato tra il 1757 e il 1766 dallo



A sinistra, Cristoforo Poggiali raffigurato con libro e penna in mano in una ormai celebre incisione di Maurizio De Magistris che riprodusse su rame un ritratto dello storico eseguito da monsignor Vincenzo Benedetto Bissi.

Sotto, il tratto di via Poggiali in cui sorgeva la chiesetta di Sant'Agata, demolita all'inizio del secolo scorso.

Nell'edificio all'angolo, già canonica della piccola parrocchia, il prevosto Cristoforo ha dimorato per cinquanta-sei anni



nino. Si disse che i canonici volessero tenere nascosta l'infondatezza di taluni loro privilegi, ma probabilmente era solo una questione di ripicche e gelosie culturali poiché sembra che nelle carte non ci fosse nulla da scoprire nel senso indicato.

Poggiali dimostrò grandi qualità di epigrafista e paleologo. Leggeva con sicurezza le carte antiche, coglieva le discordanze e sapeva prontamente distinguere i documenti autentici da quelli fasulli. In pratica, è stato in grado di accresce-

stampatore Filippo Jacopazzi. Fece poi seguito i due volumi delle "Memorie per la storia letteraria di Piacenza". Riconoscimenti e lodi giunsero all'autore da ogni parte, frammati ad espressioni di rammarico. Gli ammiratori si chiedevano perché tanto ingegno non fosse rivolto ad un panorama più ampio dell'orizzonte provinciale.

Azzardando un giudizio riassuntivo, si potrebbe dire che Poggiali abbia mirato a passare al setaccio della ragione gran parte della nostra storia. Figlio della cultura ra-

zionalista del suo tempo, è stato decisamente critico nei confronti della storiografia precedente. Per scrupoloso rispetto della verità ha confutato molte leggende avallate dai cronisti medioevali. Qualcuno oggi ritiene che in questo sfoltimento sia stato forse troppo drastico, poiché certe tradizioni popolari, per quanto dovute alla superstizione e all'ignoranza, se giustamente soppesate possono raccontarci la vita dei nostri progenitori forse meglio di scarni fatti ritenuti veritieri.

Per quanto ammattato di rigore scientifico, Poggiali non apparteneva al genere degli eruditi intolleranti e barbosi. La figura che ci è stata tramandata è quella di un conversatore interessante ed anche piacevole. Per anni fu l'animatore di accademie e cenacoli culturali che calamitavano le "menti elette" della città. Si interessava di tutto, di arti figurative (una sua Guida della pittura pubblica piacentina è andata purtroppo perduta) come di cultura popolare scrisse addirittura una tragedia per il teatro dei burattini. Arguto e pungente epigrammista egli stesso, raccolse una quantità di motti, proverbi e modi di dire della gente comune da lui uditi quando camminava, quasi appositamente, lungo le strade della periferia. Artigiani, lavandaie, carrettieri e venditori ambulanti erano le sue fonti più autentiche. Con metodo e passione riuscì a mettere assieme qualcosa come millecinquecento massime e detti appartenenti alla tradizione locale. Nell'Ottocento ne curò l'uscita monsignor Vincenzo Benedetto Bissi che eseguì anche un ritratto del Poggiali riprodotto poi su rame da Maurizio De Magistris. Si tratta dell'incisione nella quale si nota chiaramente la menomazione all'occhio sinistro dell'effigiatore. La pupilla era bianca.

Cristoforo smentì con la sua longevità i timori che aveva alimentato quand'era un fanciullo per la fragilità fisica. Morì a novant'anni e non per malattia. Gli furono fatali le conseguenze di una caduta sulle scale di casa. Venne sepolto in Sant'Agata e i suoi resti furono traslati nella vicina basilica di Sant'Eufemia quando, nel 1903, la chiesetta di strada San Simone venne demolita. Nell'occasione si formò un comitato civico per le onoranze, a nome del quale il giornalista e storografo Francesco Giarelli parlò nel Teatrino Filodrammatico. E appunto nel corso di quella conferenza fu avanzata ufficialmente all'Amministrazione comunale la proposta di dedicare a Cristoforo Poggiali – come poi effettivamente avvenne – la strada che collega piazza Borgo a via Borghetto.

Ernesto Leone



Uno scorci dell'atrio porticato di Sant'Eufemia. Sulla parete che chiude il lato destro si nota la lapide che venne collocata all'inizio del Novecento, quando i resti di Poggiali furono traslati dalla chiesetta di Sant'Agata in demolizione alla vicina basilica. Qui sopra, il tondo che orna la lapide, con il busto dello storico scolpito da Fedele Toscani

PERCHÉ AVEVA QUELL'OCCHIO BIANCO?

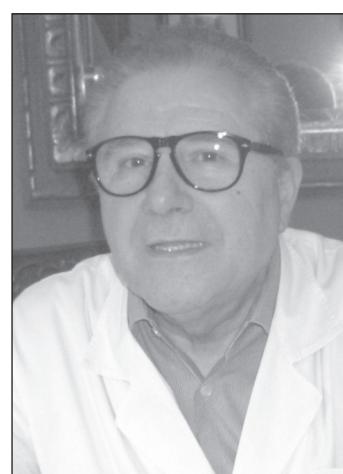
Nell'ex canonica in cui dimorò Poggiali ha oggi lo studio proprio un oculista. Ipotesi per una diagnosi postuma



Mario Pomarè Montin nel suo studio di oculista al pianterreno dell'ex canonica di Sant'Agata. Qui a fianco, il bassorilievo in terracotta colorata che lo stesso Pomarè Montin ha fatto collocare accanto all'ingresso del suo studio. L'opera è di Mario Cagnoni che si è evidentemente ispirato all'incisione di De Magistris. Sul fondo si legge: "Poggiali patria clarus ab historia"

Cristoforo Poggiali era ancora un bimbo quando gli si ruppe un'arteria frontale. La conseguente emorragia fu così impONENTE che si temette per la sua vita. I medici si riunirono a consulto al suo capezzale e alla fine la crisi si risolse con il riasorbimento della tumefazione. Ma i pronostici a lungo termine non furono troppo ottimistici in considerazione della gracile costituzione del piccolo. Cristoforo, si disse, non avrebbe raggiunto l'età matura.

Per sua fortuna, l'interessato si guardò bene dal confermare, a tempo debito, il pessimismo dei dottori e visse fino a sfiorare il traguardo dei novant'anni. Gli restava però quell'occhio sinistro bianco ed anche un po' strabico: una menomazione che più d'uno ha messo in relazione al



guao subito nell'infanzia. L'ipotesi è plausibile?

Il caso ha voluto che nella casa all'angolo di via Poggiali con

via Mazzini, in passato canonica della parrocchia di Sant'Agata di cui lo storico Cristoforo è stato prevosto per più di mezzo secolo, si sia sistemato un oculista. Il dottor Mario Pomarè Montin, che al piano terra dell'edificio ha elegantemente allestito lo studio professionale, coltiva in privato la passione per le arti figurative ed anche per la storia. Conosce bene le vicende del Poggiali, tanto che a fianco dell'ingresso del gabinetto oculistico ha fatto collocare un bassorilievo in terracotta colorata con il busto di Cristoforo. Si presenta dunque un'occasione irrinunciabile: proporre cioè allo specialista una diagnosi postuma

riguardante lo studioso settecentesco. Il quale, per sottoporsi idealmente all'esame medico in questo caso non avrebbe neppure bisogno di uscire dalla casa in cui ha dimorato per cinquantasei anni. In altre parole, l'immaginaria visita può avvenire a domicilio.

Il dottor Mario si dimostra persona di spirito e sta al gioco. Ma senza scomporsi mette le mani avanti. È passato troppo tempo e le informazioni riguardanti l'occhio bianco di Poggiali sono troppo scarse per un responso scientifico. Ma rimanendo nel perimetro di un giudizio estremamente sommario, sarebbe da escludere che pupilla ed iride abbiano perso i colori per l'emorragia frontale: è da ritenersi più probabile una malattia specifica.

Come commento residuo resta la constatazione che il nostro Poggiali se la cavò benissimo anche con un apparato visivo dimezzato. Ha abbondantemente dimostrato che pur con un occhio solo sapeva vedere lontano, nel nostro passato.

e.l.



BANCA DI PIACENZA
una presenza costante



LA CIOCCOLATA ROMPE IL DIGIUNO?

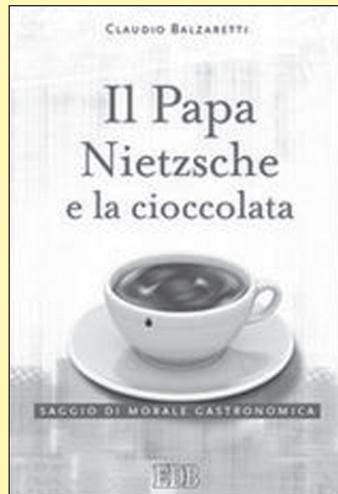
La cioccolata è liquida: quindi, non interrompe il digiuno. La cioccolata è solida: dunque, rompe il digiuno.

Oggi parrà una questione di lana caprina, addirittura risibile; eppure per molti decenni, fra Sei e Settecento (dopo l'indiscutibile diffusione che la cioccolata, recata dall'America, conobbe in Europa), la questione venne dibattuta da teologi e studiosi, con polemiche incredibili per toni e per argomenti addotti. Ne tratta, in un libro curioso, come curioso è il tema, come curioso è il titolo, Claudio Balzaretti (al quale si debbono alcuni lavori di esegetica biblica): *Il Papa Nietzsche e la cioccolata*, pubblicato da EDB-Editioni Dehoniane Bologna (pp. 252, € 18,90). Con abbondante dose di originalità, lo strillo di copertina, che è poi il sottotitolo, suona "Saggio di morale gastronomica".

Chiariamo che il digiuno a proposito del quale si dissertava (e ci si scontrava) è quello quaresimale e al quale era rigorosamente tenuto innanzi tutto il clero, oltre, beninteso, tutti i fedeli cattolici. Soprattutto nelle colonie spagnole e portoghesi dell'America Meridionale l'uso della cioccolata era così diffuso che le nobildonne la sorbivano nel corso della messa. Anche in Europa la cioccolata veniva consumata a ritmi che oggi ci parrebbero incredibili.

Balzaretti è ben documentato, talora quasi pignolo (si vedano le ricche appendici), nel ricostruire i termini della tormentata vicenda, e soprattutto le posizioni man mano assunse da teologi e studiosi. Sembra che i gesuiti propendessero in maggioranza a favore dell'ammissibilità della bevanda, insieme con alcuni francescani, laddove accaniti contestatori ne erano in particolare i domenicani e pure i carmelitani. I maligni asserivano che le coltivazioni di cacao in America Latina avevano fra i proprietari anche gesuiti. Certo è che le disquisizioni vertevano pure sul modo di bere la cioccolata: con zucchero, con latte, con uova, e naturalmente ogni ipotesi destava nuovi dibattiti. Va da sé che, più la bevanda appariva densa, più risultava difficile ammetterne la liceità in Quaresima.

Non erano solo moralisti cattolici a disputare, perché vi erano pure "tecnicici" o "laici", diremmo oggi, ossia medici. Fra questi ultimo un posto non di secondo piano spetta a un piacentino, Francesco Fellini. Ce ne offre una succinta biografia il *Dizionario biografico piacentino* di Luigi Mensi (riproposto dalla Banca di Piacenza). Fu medico di casa Farnese, che ne ricompensò i meriti nominandolo conte. Membro dell'accademia



dell'Arcadia col nome di Erbenio Paragenite (sic), scrisse alcune opere, fra le quali un *Responsum medicum* (vi figura come Fellini, con doppia elle) e un *Apologema iocosum* (stavolta come Felini, con una sola elle: vi si definisce cavaliere, nobile piacentino, filosofo e medico). Morì a Roma nel 1711. L'opera sua che trova spazio nella storia della tenzone sulla cioccolata è la *Risposta dimostrativa che la cioccolata rompe il digiuno, recante come sottotitolo Operetta non meno vile che neces-*

saria al christiano cioccolatiero, consacrata alla m. rev. suor Teresa Maria da San Giuseppe carmelitana scalza nel convento di Santa Teresa di Genova, che apparve nel 1676 a Genova. La domanda si suppone avanzata dalla citata monaca.

Il testo, che procurò all'autore la fama di capofila degli "anticioccolatisti" italiani, si suddivide in tre parti: nella prima sono illustrati i presupposti, nella seconda si dimostra come la cioccolata rompa il digiuno, nella terza si contestano le obiezioni. Essendo la *Risposta* opera di un medico, sono evitati argomenti propri dei teologi e ci si rifa all'esperienza diretta. La cioccolata appare un alimento, tale da saziare la fame e rinvigorire. Sono addotte numerose testimonianze sulla sopravvivenza mercé il ricorso a semplici tazze di cioccolata. Molto puntuale il medico piacentino è nel replicare alle tesi dei sostenitori della non interruzione del digiuno, e lo fa ricorrendo ad elementi tratti dalla propria pratica conoscenza. Ecco, quindi, che si nega come argomento valido per la controparte la scarsa quantità di cacao, posto che la virtù nutritiva sta nella qualità. La

Marco Bertoncini

SEGUE IN ULTIMA

GRAN GALÀ DEL CONI A PALAZZO GALLI



Nella foto sopra, il Presidente del Coni Stefano Teragni saluta le autorità (presente anche il Sindaco Reggi) al Gran Galà dello sport svoltosi a Palazzo Galli per le annuali premiazioni di squadre e atleti che si sono distinti per i risultati conseguiti in sede nazionale, europea e mondiale. È con lui Robert Gionelli, che ha condotto la serata, arricchita da parentesi musicali con Marco Rancati, front man e voce solista degli *Animali Rari*

Nella foto a lato, il Vicedirettore della Banca dott. Coppelli premia l'atleta Adriano Passaro, campione del mondo di Kick boxing

IL DIALETTO PIACENTINO NEL MONDO DELLA CUCINA

Gian Luigi Beccaria, storico della lingua italiana, è conosciuto fuori degli addetti ai lavori per una lunga serie di saggi, alcuni dei quali divulgativi, e per i numerosi articoli che appaiono su *La Stampa*, spesso miranti ad accostare il comune lettore a curiosità, finezze, novità e regole del nostro idioma. Nella sua recente fatica *Misticanze* (Garzanti, pp. 236), si sofferma su "parole del gusto, linguaggi del cibo". Sovente fa ricorso ai dialetti della Penisola, perché l'italiano è una lingua che ha unificato le parole d'amore, della vita civile, della riflessione, sin dall'epoca di Dante, Petrarca e Boccaccio, ma ancor oggi soffre la mancanza di una parola unica per molti cibi. Per esempio, il dolce tipico di Carnevale, una "pasta friabile fritta nell'olio", si mangia ovunque, ma il nome cambia addirittura secondo le province: *bugie, galani, cenci, donzelle, chiacchiere, frappe, pampuglie* e altre decine di denominazioni, fra le quali Beccaria però omette le piacentine *sprelle*.

In verità di voci piacentine la ricerca di Beccaria abbonda. L'eccesso d'insaziabile appetito viene così riportato: "nel Piacentino vedo che mangerebbero *i pe d'i Apostul*, o un'intera dose, *la dotta d'sant'Anna*, o le brache, *il bragh dal «Credo»*, e tale è l'appetito da mangiarsi addirittura tutto il regno di Dio, *da mangée regnum tū*". A proposito del pane e di san Rocco (il santo riceveva la visita del cane che gli recava in bocca un pane), "A Sarmato (Piacenza) vengono per san Rocco confezionati e distribuiti piccoli panini schiacciati, timbrati con lo stemma del paese, a Caorso (Piacenza) si continua la tradizione dei pani segnati con sigillo apposito che riproduce il busto del santo".

Talvolta Beccaria si sofferma su particolari piatti: "Nell'Appennino piacentino si sforma tuttora una torta di patate" e "si preparano i tortelli di farina di castagne" (sempre in tema di castagne, viene ricordata "la *pattuna* dell'Appennino tosco-ligure-emiliano"); "in molte località della Val Trebbia la farina di castagne costituiva la matrice prima di una polenta condita con ricotta"; quanto alle mille forme di pane, "a Piacenza e provincia c'è la *croccetta piacentina*". Passando ai tagli di carne dei bovini, solo una minoranza dei quali ha raggiunto uniformità nazionale, lo studioso cita "a Piacenza il *tasto*". Non poteva

Marco Bertoncini

SEGUE IN ULTIMA



UNA CITAZIONE PIACENTINA NEI DIARI DI YVES CONGAR

A decenni di distanza dal Concilio Vaticano II escono, con lenta gradualità, testimonianze e diari dovuti a personaggi che in quelle vicende ebbero sovente parte non secondaria. Ne citiamo due in particolare. Ne sono autori teologi che ebbero ascolto diretto e indiretto da molti padri conciliari (altri, invece, furono loro palesemente avversi) e che divennero poi cardinali. Di Henri de Lubac sono apparsi i *Quaderni del Concilio* (Jaca Book, due voll., LVI + 1.000 pagg.), mentre di Yves Congar la S. Paolo ha pubblicato i *Diari del Concilio* (due voll., 540 + 524 pagg.).

In queste migliaia di pagine non si trovano citazioni di prelati piacentini. Una sola eccezione: Congar annota una battuta di un vescovo brasiliano, il quale aveva steso una relazione sul laicato, ma si era sentito rimproverare dal cardinale Adeodato Piazza (presidente del Consiglio episcopale latino-americano) e dal piacentino mons. Antonio Samorè per essersi rifatto proprio a padre Congar, ritenuto autore di dubbia ortodossia. Mons. Samorè seguiva, dalla Curia vaticana, molte questioni delle chiese sudamericane.

Come mai non si trovano altri cenni, se non questo casuale e secondario riferimento? Molto semplice: i prelati piacentini, anche se cardinali, nell'epoca conciliare erano o pastori (come mons. Malchioldi, arcivescovo-vescovo di Piacenza, e il suo ausiliare mons. Paolo Ghizzoni) o diplomatici, come mons. Casaroli. Non c'erano teologi, e probabilmente scarsi erano i rapporti, in quel periodo, dei prelati piacentini con personaggi pur di primo piano nella teologia novecentesca.

m.b.



*La banca
con la maggiore
quota di mercato
per sportello
nel piacentino*

BANCA DI PIACENZA E UNIQA PROTEZIONE: SPECIALI POLIZZE PER ABITAZIONI, CONDOMINII ED EDILIZIA

Per tutti coloro che desiderano tutelarsi dai rischi connessi al possesso dell'abitazione, **BANCA DI PIACENZA** propone "PERLAcasa" e "Stabile & Protetto", le nuove polizze assicurative realizzate da UNIQA Protezione.

"PERLAcasa" è una polizza multigaranzia per l'abitazione, mentre "Stabile & Protetto" è una polizza globale per fabbricati civili riservata ai condominii.

"PERLAcasa" e "Stabile & Protetto" fanno parte del PROGRAMMA CASA SICURA, il pacchetto serenità per proprietari e inquilini che rende più tranquillo il possesso dell'immobile, facilitando anche i rapporti tra locatori e locatari.

Ma non solo, **BANCA DI PIACENZA** è vicina anche a coloro che operano nel settore dell'edilizia; alla gamma di prodotti assicurativi offerti si aggiungono le polizze **COSTRUENDO "R.C. IMPRESA EDILE"**, per la responsabilità civile dell'impresa edile verso terzi, **"COPERTURA DECENNALE POSTUMA INDENNITARIA"**, a garanzia del verificarsi di un evento specificato in polizza, indipendentemente dall'individuazione preventiva della responsabilità del costruttore, e "C.A.R.", a tutela di tutti i rischi delle opere civili durante il periodo di esecuzione lavori.

Tutti gli sportelli della Banca sono a disposizione della clientela interessata per fornire ogni informazione in merito, oltre che sui servizi offerti.

CHI DESIDERÀ AVERE NOTIZIA
DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA
È INVITATO A FAR PERVENIRE
LA PROPRIA e-mail ALL'INDIRIZZO
relaz.esterne@bancadipiacenza.it

AGEVOLAZIONI PER I SOCI DELLA BANCA

Soci con almeno 300 azioni

- nessuna spesa di tenuta conto sino a 40 operazioni trimestrali
- custodia e gestione gratuite di tutti i titoli limitatamente al dossier ove sono collocate le azioni della *Banca di Piacenza*
- mutui e finanziamenti con riduzione dello 0,50 rispetto alle condizioni standard
- nessuna spesa di istruttoria su tutte le tipologie di mutui chirografari e sui mutui ipotecari prima casa
- carta di credito CartaSi personale gratuita il primo anno (qualora il Socio sia titolare della carta in questione, potrà chiederne una aggiuntiva – sempre gratuita per il primo anno – per un proprio familiare)
- nessuna spesa di prelievo con carte Bancomat presso gli sportelli automatici di tutte le banche in Italia e all'estero
- sconto 25% sul premio della polizza PERLAcasa di UNIQA, polizza multigaranzia per l'abitazione
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che tutela casa, famiglia e patrimonio, con la convenienza di una sola emissione e scadenza
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che copre in modo completo in caso di infortuni professionali ed extra-professionali, attiva 24 ore su 24
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che indennizza per un importo prestabilito in caso di infortunio o intervento chirurgico, anche in day hospital
- copertura assicurativa totalmente gratuita che pone il Socio al riparo dai numerosi rischi di responsabilità civile

Soci con meno di 300 azioni

- sconto 25% sul premio della polizza PERLAcasa di UNIQA, polizza multigaranzia per l'abitazione
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che tutela casa, famiglia e patrimonio, con la convenienza di una sola emissione e scadenza
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che copre in modo completo in caso di infortuni professionali ed extra-professionali, attiva 24 ore su 24
- sconto 10% sul premio della polizza ARCA che indennizza per un importo prestabilito in caso di infortunio o intervento chirurgico, anche in day hospital
- copertura assicurativa totalmente gratuita che pone il Socio al riparo dai numerosi rischi di responsabilità civile

Ogni informazione su tutte le agevolazioni, presso l'Ufficio Soci
e presso lo sportello di riferimento della Banca



SEVERISSIME LE REGOLE DEL CONCLAVE STABILITE DAL PIACENTINO GREGORIO X

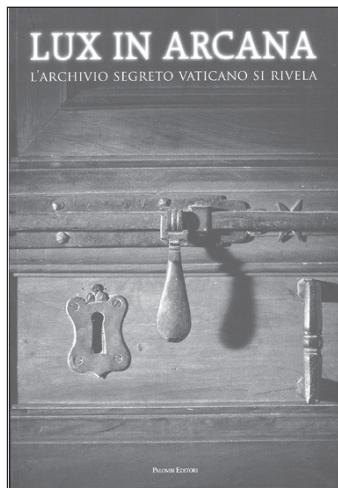
Tedaldo Visconti, il piacentino papa Gregorio X, convocò nel marzo 1272 il Concilio ecumenico di Lione (svoltosi poi nel 1274) per trattare dell'unione con i Greci e della crociata. Ma durante la quarta sessione del Concilio venne promulgata la costituzione apostolica *Ubi periculum*, con le norme generali per lo svolgimento del conclave. Fino ad allora, le regole del Concilio erano quelle stabilite (nel Concilio Lateranense del 1179) dalla *Licet de evitanda discordia*, che – come è a tutti noto – non avevano dato grandi risultati proprio in occasione del conclave che elesse poi al soglio pontificio il piacentino. I diciannove elettori (divisi in un “partito italiano” e in un “partito francese”) ci misero quasi tre anni e forse ce ne avrebbero messi anche di più se i viterbesi non avessero addirittura scoperchiato il tetto del Palazzo nel quale era stato rinchiuso il Sacro Collegio, prendendo altresì i porporati “per fame”.

Per evitare un’analoga esperienza, Gregorio X stabilì che il conclave si sarebbe svolto nel luogo di morte del papa, che i cardinali elettori sarebbero stati obbligati a risiedere in un’area chiusa con un dormitorio comune, che avrebbero avuto diritto ad un solo servitore e che il cibo, somministrato attraverso una finestra, si sarebbe limitato ad un pasto al giorno, ridotto dopo cinque al solo pane, vino e acqua.

Naturalmente, norme così restrittive trovarono nei cardinali una forte opposizione e Gregorio X fece allora approvare la *Ubi periculum* per iscritto dagli arcivescovi e vescovi presenti a Lione, che ad essa apposero i propri sigilli.

La pergamena in questione (coi relativi 27 sigilli) è esposta – insieme a tantissimi altri documenti, a cominciare dalla Bolla di Alessandro VI sulla spartizione del mondo – nella interessantissima mostra (*Lux in arcana – L’Archivio segreto vaticano si rivela*) in corso ai Musei capitolini (Roma, sino al 9 settembre). Accanto alla mostra – organizzata nel IV centenario della fondazione dell’Archivio segreto vaticano – un catalogo (dal quale abbiamo trascritto le notizie sopra riportate) eccezionale (Palombi editore), che ad una esaustiva documentazione fotografica unisce testi esplicativi dei documenti esposti caratterizzati da grande rigore e superba ricchezza di notizie.

c.s.f.



LA BANCA VICINA DA SEMPRE ALLA MARATONA UNICEF



Nella foto, il Vicedirettore dott. Pietro Coppelli mentre riceve il premio di riconoscenza riservato al nostro Istituto dagli organizzatori della Maratona Unicef, Confalonieri e Perotti.

Com’è noto, la Banca sostiene la Maratona – giunta alla sua 17^a edizione – fin dall’origine.

Vuoi operare sul tuo conto direttamente dal telefonino?

Nella foto, il Vicedirettore dott. Pietro Coppelli mentre riceve il premio di riconoscenza riservato al nostro Istituto dagli organizzatori della Maratona Unicef, Confalonieri e Perotti.

Con
**PcBank
FAMILY
MOBILE**
lo puoi fare

SENZA COSTI AGGIUNTIVI



Tutti gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
sono a disposizione



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Message pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.

Turisti del passato

1695 - Bourdin

Di Charles Bourdin si sa solo che fece un lungo viaggio dalla Normandia a Parigi, poi in Germania, Svizzera e Italia, dove entrò da Domodossola. Arrivò a Piacenza proveniente da Pavia.

Dice che Piacenza è sul Po e da Piacenza comincia la via Emilia. Trova belle strade e palazzi di pregio. Descrive in toni ammirati il Palazzo Ducale e il Palazzo di Giustizia. Affascinanti i monasteri, abitati da un alto numero di monaci, specialmente quello di Sant’Agostino. Apprezza le poderose fortificazioni della città e la Cittadella. Fa cenno ai resti di un antico castello.

Note:

Bourdin afferma d’esser venuto in Italia spinto non da impulsi culturali ma per trattare un importante affare. Si definisce ecclesiastico ma non vuol dare altre notizie di sé. Sostiene di aver scritto le sue note di viaggio per gli amici. Sotto le loro insistenze avrebbe poi acconsentito di darle alle stampe.

da: Cesare Zilocchi, Turisti del passato – Impressioni di viaggiatori a Piacenza tra il 1581 e il 1929
ed. Banca di Piacenza



GPF

**Gestioni
Patrimoniali
in Fondi**

BANCA DI PIACENZA



**ideali per gestire
professionalmente
il tuo patrimonio**


BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
 la Banca che conosciamo

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
 Per un'illustrazione dell'investimento, delle caratteristiche
 di ciascuna linea di gestione, dei relativi rischi e dei costi
 si rimanda al contratto e alla documentazione informativa
 a disposizione della Clientela presso gli sportelli della Banca

“QUELLI DI PIACENZA FURONO I PRIMI BANCHIERI CRISTIANI”

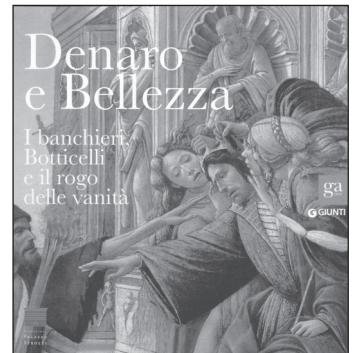
La recente, bella mostra di Firenze (*Denaro e Bellezza. I banchieri, Botticelli e il rogo delle vanità* – Palazzo Strozzi) offre lo spunto per riandare alle vicende degli antichi banchieri piacentini.

Sul catalogo della mostra fiorentina non sono neppur citati (si valorizza, piuttosto e tra l'altro, il fatto che a far tempo da un certo periodo fu “soprattutto una parola a sottolineare l'importanza acquisita dal sistema commerciale fiorentino, *fiorino*, la moneta aurea simbolo della «città del fiore»). Ma, senza questo contestare, va pur ricordato ai piacentini perlomeno (molti dei quali lo ignorano) che è la stessa *Encyclopedie britannica* a dare conto della primogenitura piacentina, in termini inequivoci: “Quelli di Piacenza – è testualmente scritto nella citata encyclopedie – furono i primi banchieri Cristiani a battere il monopolio degli ebrei in questo campo. Questi ultimi furono presto rimpiazzati da quelli che venivano da Siena, Lucca e Firenze, ma a tutti loro fu affibbiato il nome di Lombardi e fu adottato per le strade a Londra dove i leader del denaro portavano avanti i loro affari”. Un'altra prova – questa del nome delle vie dei banchieri (Lombard street nella capitale inglese; Rue des Lombards a Parigi e Bruxelles) della primogenitura piacentina, perché come è ben noto, si chiamavano allora col termine Lombardia l'intera Alta

Italia, ma non certo le zone dell'Italia centrale dalla quale provenivano i banchieri che, sempre secondo l'*Encyclopedie britannica*, “rimpiazzarono i piacentini”.

A parte la primogenitura, per l'importanza dei banchieri piacentini (che finanziarono i sovrani europei dell'epoca, senza dire della parte essenziale che ebbero nella nascita delle “lettere di cambio”) non abbiamo che da rimandare a due pubblicazioni. La prima – fondamentale – è quella di Pierre Racine, dal titolo “Storia della Banca a Piacenza dal medio evo ai nostri giorni” (a cura della Camera di commercio, 1975). La seconda è data dagli Atti del Convegno Internazionale di studi organizzato dalla nostra Banca e dalla Deputazione di Storia patria nel 1992: “Precursori di Cristoforo Colombo. Mercanti e banchieri piacentini nel mondo durante il medioevo” (ed. Analisi). In quest'ultima pubblicazione si riferisce dell'attività di allora dei piacentini, fra l'altro, nei Paesi Bassi, in Portogallo, in Inghilterra, in Francia, nell'Africa del nord, a Cipro, nel Mar Nero e in Terrasanta. Nella presentazione della pubblicazione si dà poi conto di una citazione tratta dal volume di Francesco Surdich “Le Americhe annunciate – Viaggi ed esplorazioni liguri prima di Colombo” (ed. Diabasis) e dalla quale risulta che, appena passato il 1500, il genovese Calcotto Adorno si imbatté – nell'attuale Pechino (allora, Khambalig) – nei beni di un mercante piacentino morto da quelle parti, Lucino Malrasi.

c.s.f.



sulta che, appena passato il 1500, il genovese Calcotto Adorno si imbatté – nell'attuale Pechino (allora, Khambalig) – nei beni di un mercante piacentino morto da quelle parti, Lucino Malrasi.

CURIOSITÀ PIACENTINE

Acciarini

Sull'arco del portone del palazzo sito in via Scalabrini, al numero civico 4, sono scolpiti strani così che sembrano palline irregolari sormontate da altrettante B coricate. Invece sono acciarini. Tale Antonello De Rossi, di mestiere faceva il condottiero e nel 1455 si fece costruire il palazzo adornando l'intera volta d'ingresso di tutti quegli acciarini scolpiti. Dicono per rivendicare a sé, uomo d'armi, la primogenitura nell'impiego di quei meccanismi. Comunque sia, gli acciarini sono ancora là dove li volle il De Rossi e tutti li possono vedere.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolarietto di curiosità piacentine, ed. *Banca di Piacenza*

PIÙ ANNI AL LAVORO, SERVE LA PENSIONE DI SCORTA

Il Fondo Pensione Aperto ARCA PREVIDENZA si rivolge a tutti coloro che intendono costituirsi una pensione integrativa.

L'obiettivo del Fondo è quello di tutelare il tenore di vita del sottoscrittore al momento del pensionamento, affiancando un trattamento pensionistico integrativo a quello pubblico.

Gli sportelli della BANCA DI PIACENZA sono a disposizione della clientela interessata per fornire ogni informazione in merito.

**SE COSÌ TANTI ITALIANI CI AFFIDANO IL LORO TFR,
È PERCHÉ ABBIAMO UNA SOLUZIONE PERSONALIZZATA PER TUTTI.**



Scopri presso la tua banca tutti i vantaggi di **Arca Previdenza**, il fondo pensione aperto
www.arcaprevidenza.it

Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari. Prima dell'adesione leggere la nota informativa e il regolamento.



*Fonte: IAMA/Assogestioni - Dati al 31 gennaio 2011
 FP Italia



Da pagina 8

LA CIOCCOLATA ROMPE IL DIGIUNO?

cioccolata stimola effetti libidinosi, quindi è contraria ai fini per i quali fu istituito il digiuno. La cioccolata non è un liquido, bensì un'aggregazione: se viene consigliata da un medico come medicina, non rientra nel digiuno, ma qualora venga sorbita da una persona sana rompe il digiuno (e fa pure male). La cioccolata è "una sirena di sapore che ti lusinga il palato, ma solo per ucciderti". Fellini usa parole aspre e preoccupate verso il "nettare di Giove" che si traduce in "un amarissimo calice di morte".

Fellini ritiene che le proprie tesi saranno contestate, soprattutto perché vanno contro l'uso di tante

nobil donne. Infatti la sua opera non rimase senza replica a lungo: già l'anno successivo uscì la prima edizione (se apparve una ripubblicazione nel 1680) di una *Replica alla risposta dimostrativa del sig. dott. cavalier Francesco Fellini* dovuta alla penna di Giovanni Battista Gudenfridi o Gudemfridi, in realtà un gesuita che di cognome avrebbe forse fatto Bonapace o Buonapace. Gli argomenti del conte Fellini sono rovesciati, giungendosi infine ad esaltare il "nettare generativo di spirto vitale" e la "bevanda angelica".

La disputa restò senza vincitori, nonostante i "cioccolatisti" citasse-

ro perfino il parere favorevole di alcuni papi, invero espresso verbalmente, senza che mai si reperisse alcun testo della S. Sede nell'uno o nell'altro senso. A noi posteri viene opportuno, di fronte a tante staffilate fra la morale, la storia e la cultura, ripetere quel che il Manzoni mette in bocca al dottor Azzeccagarbugli nel convito a casa di don Rodrigo: "io godo di questa dotta disputa; e ringrazio il bell'accidente che ha dato occasione a una guerra d'ingegni così graziosa". Ricordando, infine, che a vincere fu la cioccolata, nel senso che la diffusione continuò solidissima.

m.b.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Una cosa sola
con la sua terra

LEGGE SULLA PRIVACY AVVISO

I dati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale, al fine – anche – di una completa conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio atto a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità al D.lgs. 30.6.2003, n. 196 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza – Via Mazzini, 20 – 29121 Piacenza.

Da pagina 8

IL DIALETTO PIACENTINO NEL MONDO DELLA CUCINA

mancare un cenno ai "pisaréi e fasó". Si ricordano, poi, "nel piacentino i *loff*, dolci di farina, acqua e uova che messi in padella si gonfiano".

Il linguista è riuscito a trovare "a Cerignale, i *pin* («da un impasto di ricotta, verdure dell'orto, erbette o bietole, uova e pangrattato si ricavano dei piccoli pezzet-

ti di pasta affusolati che vengono conditi con burro fuso e parmigiano ... un tempo si utilizzava per la loro preparazione la *molana*, ovvero il formaggio molle fatto in casa»)". La citazione, in questo come in altri casi, è debitrice del volume, a più mani, *Chi nasce mulo bisogna che tira calci: viaggio nella cultura tradizionale delle Quattro Province*

ce, dedicato al territorio fra Trebbia e Scrivia. Qualche errore qua e là si avverte (come la definizione di Otto von Bismarck quale "cancelliere austriaco"), ma nell'insieme va rilevata la meritoria ricerca di Beccaria, tutt'altro che semplice attraverso migliaia di cibi, ricette, piatti.

m.b.

Turisti del passato

1835 - Pasquin

Quando veramente Antoine Claude Pasquin detto Valery (1789-1847) visitò Piacenza, non è ben chiaro. Autore di numerosi libri di viaggio, è ricordato in particolare per i *Voyages historiques, littéraires et artistiques en Italie*, del 1835. In vita fece dapprima il funzionario napoleonico e poi il bibliotecario sotto Carlo X e Luigi Filippo.

Piacenza gli sembra grande e deserta. Una città in rovina, mai più risollevatasi dopo il sacco di Francesco Sforza nel 1447.

Nonostante questa plurisecolare decadenza Piacenza possiede il più elegante prosatore dell'Italia contemporanea: Pietro Giordani. Giordani a parte, e nonostante la desolazione, qualche interesse la città lo mantiene: le grandi statue equestri, che pur non sono esenti da alcune mende.

I cavalli vanno al passo eppur code, criniere e vesti dei cavalieri svolazzano eccessivamente. Inoltre le teste delle cavalcature potrebbero essere più nobili.

Degni di nota il Palazzo Gotico e il Farnese. Il Duomo in particolare gli sembra una bella e armoniosa costruzione gotica (nonostante alcuni sciagurati rifacimenti nel coro) dove si fanno ammirare la cupola del Guercino, i dipinti del Franceschini, del Procaccini, di Ludovico Carracci, una madonna del Tagliacacchi e le due pale che il Gaspare Landi sostituì a quelle (di Ludovico Carracci) prese dalla Francia come "contributo" alla guerra del 1796. Valery passa poi a citare la chiesa di San Giovanni in canale con i quadri del Landi e del Camuccini; quella di San Sisto con il monumento di Angilberga e di Margherita d'Austria, ornato di statue enormi, conformi al carattere della principessa (della quale si diceva aver la barba come un uomo). Una menzione dedica il viaggiatore a San Michele, una chiesa minore nella quale si ammira un grande San Ferdinando, dipinto dalla figlia del duca Ferdinando, principessa Antonia di Borbone, andata monaca in un convento delle Orsoline.

In fine Santa Maria di campagna, meritevole di una visita per vedere i dipinti del Pordenone, compreso quel "Matrimonio mistico di Santa Caterina" che - si dice - il Canova non mancava mai di contemplare quando passava da Piacenza.

Da bibliotecario, Valery non dimentica la Biblioteca (che conta 30.000 volumi e il prezioso Salterio di Angilberga). Gli va male perché il bibliotecario è ammalato e il vice non ha le chiavi, così deve accontentarsi di qualche informazione raccogliticcia.

Note:

Piacenza secondo Valery sarebbe in rovina da quasi quattro secoli. Eccessivo. Sottile, magari esagerata, ma non sbagliata l'osservazione sull'andatura dei cavalli farnesiani rispetto allo svolazzo di criniere e vesti. Forse il Mochi fu ispirato in un giorno di vento...

Curiosa la citazione della chiesa di San Michele. Antichissima (ma modesta), sorgeva nella attuale via XX Settembre, angolo con via Felice Frasi. Fu venduta all'asta nel 1893.

da: Cesare Zilocchi, Turisti del passato – Impressioni di viaggiatori a Piacenza tra il 1581 e il 1929
ed. Banca di Piacenza

BANCA flash

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 2 aprile 2012

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 29 febbraio 2012

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente
– oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti –
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento